

Dall'inizio dell'anno quotate Aim 18 società con 173 milioni di euro di raccolta

Exploit per la borsa delle pmi

Su 10 mln di raccolta costi non superiori a 300 mila €

 Pagina a cura
 DI GIUSEPPE DI VITTORIO

Le piccole e medie imprese hanno una strada alternativa al credito bancario per finanziarsi. Una soluzione diversa non solo esiste ma sembra anche funzionare per realtà molto piccole e soprattutto con costi che, secondo gli addetti ai lavori, sono sostenibili. Il nuovo strumento si chiama Aim, la borsa delle piccole e medie imprese creata cinque

Distribuzione della raccolta sull'Aim per quotazione

< 5 milioni di euro	52%
tra 5 e 10 milioni di euro	26%
tra 10 e 15 milioni di euro	6%
> 15 milioni di euro	16%

Fonte: IrTop

Distribuzione del fatturato delle società quotate Aim

fino a 5 milioni	2%
fra 5 e 10 milioni	4%
fra 10 e 30 milioni	6%
fra 30 e 50 milioni	8%
fra 50 e 100 milioni	31%
oltre 100 milioni	13%
oltre 1 miliardo	35%

Fonte: IrTop



Giovanni Natali



Anna Lambiase

anni fa da Piazza Affari ma che solo nel corso del 2014 sta vivendo un vero e proprio boom. L'exploit non è tanto nella performance dei titoli quotati, quanto nel numero di società che hanno debuttato sul mercato raccogliendo preziose risorse per finanziare i loro investimenti.

L'identikit dell'aspirante. Ma quali caratteristiche deve avere un'azienda che si quota? «Non tantissime», ha spiegato ha spiegato Giovanni Natali di Ambromobiliare, «un bilancio certificato, veste giuridica di spa e un business plan impegnativo». Ambromobiliare è fortemente legata all'Aim, accompagna le imprese alla quotazione e essa stessa quotata e sta costituendo un fondo da 50 milioni di euro per investire sull'Aim.

C'è poi un'altra caratteristica non scritta ma che è gradita a Borsa Italiana, l'impresa deve avere un rapporto fra il totale dei debiti finanziari e il margine operativo lordo, il risultato della gestione caratteristica dell'azienda non superiore a quattro.

Così la lista della spesa. Ma quanto costa quotarsi? «I costi fissi, soprattutto legali, non sono superiori ai 300 mila euro e partono da 250 mila euro a questi vanno aggiunti però i costi per il collocamento

da pagare agli intermediari», ha indicato Natali. In questo caso si tratta di oneri variabili generalmente pari al 4-5% delle risorse raccolte ma tali oneri possono essere scompunti direttamente dal nuovo capitale sottoscritto.

Fin qui gli esborsi per partire ma poi è meglio evitare brutte sorprese e capire anche quanto costa mantenere la quotazione tutti gli anni. «Ci sono costi di gestione annuali pari a non più di 60 mila euro», ha indicato Natali. In questi oneri va compresa la certificazione del bilancio, il costo del Nomad, un intermediario finanziario che aiuta l'impresa a relazionarsi ai mercati finanziari e infine c'è poi lo specialist, un altro operatore sui mercati che si impegna a quotare un prezzo in acquisto e in vendita del titolo.

A fronte di questi costi però ci sono degli importanti vantaggi fiscali. Un recente decreto convertito giorni fa ha riconosciuto risparmi fiscali pari al 7% del capitale raccolto, quindi su una quotazione tipo di 10 milioni di euro, 700 mila euro.

Quanto alle incombenze burocratiche non è necessaria la presentazione della trimestrale ma oltre ovviamente al bilancio annuale occorre comunicare una semestrale. I bilanci possono essere redatti seguendo i principi

contabili italiani e non quelli internazionali. La società, teoricamente, può essere molto giovane, la quotazione è possibile anche dopo un anno di vita.

I tempi. Il processo di quotazione dal momento del primo incontro con gli advisory fino ad arrivare al listino dura dai quattro agli otto mesi in base alle caratteristiche e alla dimensione dell'operazione.

Qualche suggerimento per il successo della quotazione arriva da Anna Lambiase, a.d. IrTop, società di Investor Relation e coordinatrice di un osservatorio sulle società quotate. «Molto spesso l'imprenditore è inclinato a presentare la storia passata della società, in realtà i finanziari guardano più al futuro», ha sottolineato la Lambiase. Un altro suggerimento che aiuta a trovare finanziatori è quello di adottare per la propria comunicazione la lingua inglese.

«L'obiettivo del collocamento in borsa dev'essere la necessità di reperire risorse finanziarie per crescere e non per ripianare debiti, preferibilmente», ha spiegato Natali. Per i debiti fra l'altro esisterebbe un altro strumento innovativo, quello dei minibond che sta riscuotendo altrettanto successo e sempre alternativo alla strada delle banche.

Raccolta per settore in mln di euro

Green economy	141
Finanza	109
Media&Digital	70
Ict	28
Prodotti e servizi	17
Moda	16
Ingegneria	6

Fonte: IrTop

I numeri dell'anno in corso. Nel 2014 nei primi otto mesi dell'anno si sono quotate 18 imprese con una raccolta complessiva di 173 milioni di euro. Le società complessivamente quotate sono 54.

Grazie all'Aim dal momento della creazione di questo listino (2009) sono stati raccolti 422 milioni di euro. Il settore che ha raccolto di più è quello legato alla Green economy, 141 milioni di euro, finanza 109 milioni di euro, Media&Digital 70 milioni di euro, Ict 28 milioni di euro, 17 prodotti e servizi, 16 moda e 6 ingegneria. Analizzando la raccolta delle singole aziende, quasi la metà ha rastrellato meno di 5 milioni di euro, un quarto è fra i 5 e i 10 milioni di euro, il 6% ha incassato sopra 10 milioni di euro ma meno di 15, il 16% infine è sopra i 15 milioni di euro.

Come detto oltre un terzo delle società quotate ha fatturati inferiori ai 5 milioni di euro, il 13% fra 5 e 10 milioni di euro, quasi un terzo è nella fascia fra 10 e 30 milioni di euro, solo il 2% è sopra 1 miliardo di euro, poi nel mezzo ci sono tutte le altre.

Più in generale l'identikit della società tipo quotata all'Aim ha un fatturato inferiore ai 30 milioni di euro, un flottante di del 24% e ha raccolto meno di 30 milioni

di euro. Numeri che sono destinati a crescere se l'Aim tricolore replicherà il successo dell'omologo inglese dove sono quotate 1.100 società di cui il 21% addirittura estere. Le risorse finanziarie raccolte dall'Aim inglese sono state pari a 84 miliardi di sterline (105 miliardi di euro), anche in Francia esiste uno strumento simile le Marché Libre con oltre 300 società quotate.

I flottanti. Ma andiamo a una delle note più dolenti del collocamento sul mercato per alcuni imprenditori, il flottante piazzato. Molto imprese temono infatti che il soggetto economico possa perdere con la quotazione il controllo dell'azienda, «avere qualcuno che comanda in casa». I due terzi delle società quotate, proprio per evitare questo pericolo, hanno collocato sul mercato meno del 30% della società (il 17% è addirittura sotto il 10%). Solo 5 sulle 54 quotate hanno mostrato molto coraggio piazzando oltre il 50% della compagine azionaria.

Come contro indicazione va segnalato che più è basso il flottante più il titolo ha difficoltà negli scambi per carenza di liquidità. Avanti la prossima.

—D Riproduzione riservata—